

## Lo Spirito degli Animali



\*\*\*

Che cosa hanno da dire sugli animali le letture di Cayce? Qual è la loro natura? Hanno un'anima? Continuano a vivere dopo la morte?

La risposta a queste domande inizia con questa lettura:

Lo spirito si spinse nella materia – e diventò ciò che vediamo nel nostro mondo tridimensionale come i regni della terra; quello minerale, vegetale, animale – un mondo tridimensionale. (262-114)

Queste parole ricordano i versi sulla creazione nella Genesi, ma sono più profonde. E' un concetto interessante vedere gli animali come un regno spirituale ed un'espressione dello spirito che si è "spinto nella materia". Nella seguente lettura troviamo ulteriori notizie sul "regno animale" e la sua espressione sulla terra:

Nel mondo materiale, dove troviamo espressioni del fisico e dello spirituale, troviamo la Mente. Tuttavia ciò che conosciuta come la Mente di Gruppo – o quella del regno delle piante, del regno minerale e del regno animale ... ritorna (come il suo Destino) alla Forza Creatrice che è il suo autore, il suo creatore. L'uomo – l'agente del libero arbitrio ... determina il suo Destino a seconda del fatto se la sua Mente ... è tutt'uno o in contrasto con le Forze Creatrici. (262-80)

Questo concetto di Mente di Gruppo ricorda ciò che chiamiamo istinto animale, e inoltre queste parole della lettura ci fanno pensare quanto gli animali siano pieni di innocenza. Come questa lettura sembra indicare è perché gli animali sono sempre in armonia con le Forze Creatrici. Mentre gli esseri umani – con il libero arbitrio – possono agire in modi "distruttivi" che sono contro le Forze Creatrici, sembra che questa lettura dica che gli animali non possano farlo.

Per quanto gli animali possano agire in modo "distruttivo" – come p.e. un cane che scava il cortile, un gatto che graffia i mobili o un animale domestico che urina in casa, nessuno di questi comportamenti è "distruttivo" nello stesso modo in cui gli umani possono essere distruttivi. Questi comportamenti sono certamente indesiderati per gli esseri umani, ma per gli animali sono del tutto naturali. L'istinto della loro Mente di Gruppo li fa agire in questo modo. Perché un cane o un altro animale faccia qualcosa di innaturale, ci vuole l'interferenza degli umani. Un'altra lettura approfondisce questo concetto:

Sì, un cane può imparare a fumare! Sì, un cavallo può imparare a mangiare lo zucchero! Ma non sono inclinazioni naturali – piuttosto l'influenza dell'uomo su queste attività per mezzo dei contatti! (2072-8)

Nuovamente ci sentiamo dire che gli animali agiscono in modo naturale. Sono in conformità con la legge naturale o le Forze Creatrici; vale a dire, a meno che non siano sotto l'influenza del libero arbitrio umano. Certo, un essere umano può insegnare ad un cane di non urinare in casa e ad un elefante di dare spettacolo in un circo, ma questi sono comportamenti innaturali prodotti dalla forza di un libero arbitrio umano (nel bene e nel male) e non in armonia con la Mente di Gruppo degli animali (cioè istinto o natura naturale).



Dalle letture di Cayce sappiamo che ci fu un'era in cui la terra era abitata da coloro che si erano spinti nella materia per esprimersi e per fare esperienza delle tre dimensioni. Il risultato di questo fu che alcune anime rimasero bloccate in quella materia, e queste furono le creature della nostra mitologia, come sono descritte in questa lettura:

... coloro che furono fisicamente impigliati nel regno animale con appendici, con zoccoli fessi, con quattro zampe, con parti di alberi, con code, con squame ... (2072-8)

E' interessante la correlazione fatta dalla seguente lettura che paragona queste anime avventurose con gli animali domestici:

Quegli individui che, attraverso i loro soggiorni sulla terra come anime, si erano spinti nella materia tanto da diventare entità separate ... potrebbero essere paragonati con gli animali da compagnia di oggi – come lo sviluppo attuale del cavallo, del mulo, del cane, del gatto. (2464-2)

Per essere chiaro Cayce prosegue, spiegando che questo non significa che ci sia una trasmigrazione dell'anima fra animali ed umani, benché invece:

Questo non vuole indicare che ci sia una trasmigrazione o trasmutazione dell'anima fra animale ad umano; ma si fa il paragone riguardo alla caratteristica, alla mente e al fatto che quelli così addomesticati al presente dipendano dai loro padroni per la considerazione del loro benessere materiale nonché mentale – però in tutti c'è sempre l'istinto, la natura predominante di quella classe o impregnazione di anima di gruppo in cui si è spinta per l'espressione di sé. (2464-2)

Qui viene confermata l'idea che la Mente di Gruppo, a cui quest'ultima lettura si riferisce come "anima di gruppo", sia una forma di istinto animale. Ribadisce inoltre che, a causa del libero arbitrio degli umani che può essere usato in modo costruttivo o distruttivo, il benessere degli animali dipenda da noi. Come è stato dichiarato nel libro della Genesi, noi abbiamo il dominio sugli animali e sulla terra, ma siccome abbiamo il libero arbitrio, sta a noi la scelta come esercitarlo – per il male o per il bene, in disaccordo o in accordo con le Forze Creatrici.

Cayce qui afferma inoltre che gli animali di compagnia dipendano da noi per il loro "benessere mentale". Nonostante la loro Mente di Gruppo gli animali non sono

automi, ma individui. Chi ha vissuto con gli animali sa quanto diversi ed individuali essi siano persino quando provengono dalla stessa famiglia!



Cosa dice sulla vita dopo la morte, sulla reincarnazione degli animali? Se effettivamente si reincarnano, possono passare da una specie all'altra?

La risposta di Cayce a questi interrogativi si trova in un gruppo di letture eseguite per vari membri della famiglia da febbraio a settembre del 1933. Alla zia e allo zio della famiglia apparteneva una cagnolina di nome Mona che deve aver avuto una personalità forte, perché in quegli otto mesi in quattro letture per questa

famiglia furono fatte domande su di lei.

La prima lettura in cui Mona viene menzionata è per la zia di 44 anni che domandò dove e in che modo aveva avuto rapporti in precedenza con suo marito, suo fratello, sua nipote e poi ... "La mia cagnolina, Mona?" Cayce rispose che aveva avuto a che fare con Mona durante un'esperienza a Roma. Nel 1933, per motivi forse noti solo a lei, questa donna protestante proseguì chiedendo: "E' stata un cane allora?" La risposta di Cayce fu categorica: "Una leonessa!" (268-3)

Non finì qui. A questa lettura ne seguì un'altra una settimana dopo per il marito della donna. In questa lettura furono poste le seguenti domande e ottenute le seguenti risposte:

D. In che rapporto sta con la cagnolina Mona?

R. Ha combattuto con il corpo nell'esperienza romana.

D. Allora che cosa è stata Mona?

R. La leonessa che lottò con l'entità e con coloro che distrussero molti che allora l'entità stava cercando di aiutare. (280-1)

Questa leonessa stava cercando di trovare espressione nella loro casa come un piccolo cane domestico. Deve essere stata una cagnolina davvero tosta!

Seguì una lettura per la nipote undicenne della donna. Questa lettura fu eseguita sette mesi dopo che Mona venne menzionata per la prima volta nelle letture, e fu posta la domanda:

D. Mona sarà sempre un cane?

La risposta di Cayce fu:

R. Questo dipende dall'ambiente e da ciò che la circonda. No. (405-1)

In altre parole, per quanto quella leonessa possa essere stata tosta durante l'esperienza romana di questa famiglia, se voleva di nuovo essere una compagna di questa famiglia, tornare come una leonessa, ovviamente, non era una scelta possibile. A causa delle circostanze attuali della famiglia e del loro ambiente di vita divenne invece Mona, una cagnolina piena d'energia.

L'ultima lettura che menziona Mona è forse la più interessante. Fu eseguita per il nipote quattordicenne della donna. Nella sua lettura fu posta la domanda:

D. Si potrebbe ottenere una lettura sulle sue vite passate attraverso queste fonti per la cagnolina Mona della zia [268]?

Cayce risponde:

R. Forse sì. Quanto al fatto cosa possa essere è un'altra cosa! Non è possibile comprenderla, a meno che non impariate la lingua dei cani! (406-1)

E' un grande esempio dell'umorismo di Cayce nelle letture, ma allo stesso tempo la risposta è del tutto seria. Un'altra lettura approfondisce questo concetto con questa analogia:

Siccome i cani non parlano, la gente pensa che non capiscano. (552-2)

Solo un altro caso di reincarnazione animale viene presentato nelle letture, nel 1934 per una studentessa sedicenne. Ella domandò:

D. La coscienza dell'anima di Peggy [cane], presente in questa stanza, fu allora in uno dei miei animali?

La risposta di Cayce:

R. Sì, ... Negli animali della famiglia o nella casa. (276-6)

Secondo queste letture, le vite degli animali continuano dopo la morte. Essi inoltre si reincarnano e pare che, come noi, possano rimanere fedeli a certi gruppi di anime. Proprio come possiamo immaginare le anime umane sospese sopra i genitori, decidendo sul loro "rientro", cercando quell'opportunità di portare nuovamente lo spirito sulla terra, abbiamo ora un'immagine dei nostri animali che fanno la stessa cosa.

Sanno forse quando stiamo progettando la nostra prossima visita al canile? Fanno forse in modo da essere quel gatto randagio in cui ci imbattiamo una sera buia e piovosa? Forse come risposta basta questa lettura di Cayce che riassume tutto mirabilmente:

Poiché la Vita come si manifesta, che sia nell'erba, nella rosa, nell'albero, nel cane, nel gatto, nell'uccello, nell'animale, E' una manifestazione di ciò che venerate come Dio. (1367-1)

Venture Inward, gennaio-marzo 2014